

Quaresima tempo di grazia

Domenica 29 marzo 2020

- Commento alle letture
- Notizie parrocchiale
- Letture della quinta domenica di Quaresima Anno A

Carissimi Parrocchiani,

siamo alla quinta domenica di quaresima, l'ultima prima della *Domenica delle Palme* che aprirà la *Settimana Santa*. Una quaresima molto particolare quest'anno, carica di sofferenza, fatica, paure e preoccupazioni. Allo stesso tempo carica di solidarietà, di preghiera, di conversione all'essenziale, di gratitudine per quanti stanno dando la vita con eroismo. Nonostante le distanze necessarie ci vogliamo tutti più bene.

La **prima lettura** è presa dal libro di Ezechiele [Ez 37]. Per gli ebrei del VI secolo a.C. l'esilio babilonese era paragonabile alla morte. Il profeta rincuora i suoi compatrioti condividendo con loro una visione avuta poco prima. Aveva visto una valle immensa coperta di ossa aride. Dio le ricompone e le ricrea donando il suo Spirito di Vita. Dio è colui che dona la vita anche oltre la morte. La morte non ha l'ultima parola, la vita non è tolta ma trasformata. L'invito del profeta è rivolto a un popolo che si trova nella disperazione, un invito ad avere fiducia nel futuro, un invito alla speranza anche nei momenti più oscuri.

La valle con ossa di persone morte di ogni tempo, nella visione di Ezechiele, mi ha fatto subito pensare a scene dei nostri giorni con corpi e bare in quantità tali che non si riesce a darne sepoltura. Si tratta di persone con storie individuali e storie intrecciate con quelle di altre persone che stanno piangendo e soffrendo terribilmente perché non è stato possibile neppure salutare, accarezzare, accudire. Una simile tragedia è accaduta solo durante le guerre. La fiducia e la speranza

sono messe a dura prova, ma anche oggi il Signore manda al suo popolo costanti inviti a non mollare. Il Dio della vita saprà trasformare le ferite in raggi di luce.

«Il Signore è bontà e misericordia» [Salmo 129]

La **seconda lettura** è tratta dalla lettera di san Paolo ai cristiani di Roma [Rm 8]. In questo brano san Paolo ci ricorda che per il credente la vita eterna è iniziata con il battesimo, con l'inabitazione dello Spirito Santo, «lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti». La presenza dello Spirito in noi è garanzia di vita eterna ed è motivo di speranza in ogni situazione, anche le più cariche di sofferenza. Lo Spirito Santo ci tiene collegati al Padre, ci permette di attingere la forza e il coraggio di guardare avanti con animo fiducioso. La Comunione con Dio è già iniziata e vissuta nell'oggi, ma sarà piena e totale quando vedremo Dio faccia a faccia. Tutto ciò avviene grazie allo Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori. La consapevolezza di essere Tempio dello Spirito ci renda più impegnati ad allontanare da noi ogni peccato, anche quelli chiamati veniali perché «i puri di cuore vedranno Dio».



In quaresima ogni anno la Chiesa invita a celebrare il sacramento della riconciliazione con la confessione individuale. Quest'anno Papa Francesco ha invitato i cristiani a rivolgersi a Dio con cuore contrito e chiedere sinceramente perdono per i propri peccati impegnandosi in gesti concreti di conversione. Ha inoltre voluto offrire il dono della indulgenza plenaria nell'intenso e commovente incontro di preghiera proposto ieri 27 marzo, venerdì della misericordia.

Il **Vangelo** [Gv 11] ci propone il lungo racconto della risurrezione di Lazzaro.

La Giudea è diventata una terra pericolosa per Gesù che rischia di essere lapidato. Allora si allontana dalla regione in cui vivono i suoi amici. Ma Lazzaro si ammala gravemente e le sorelle avvertono Gesù della possibile morte imminente. Finché è vivo si può fare qualcosa, poi non più. Per questo i discepoli non capiscono Gesù che decide di tornare nel pericolo della Giudea quando Lazzaro è morto. Tommaso afferma il pensiero di tutti: morirà Gesù e anche noi.



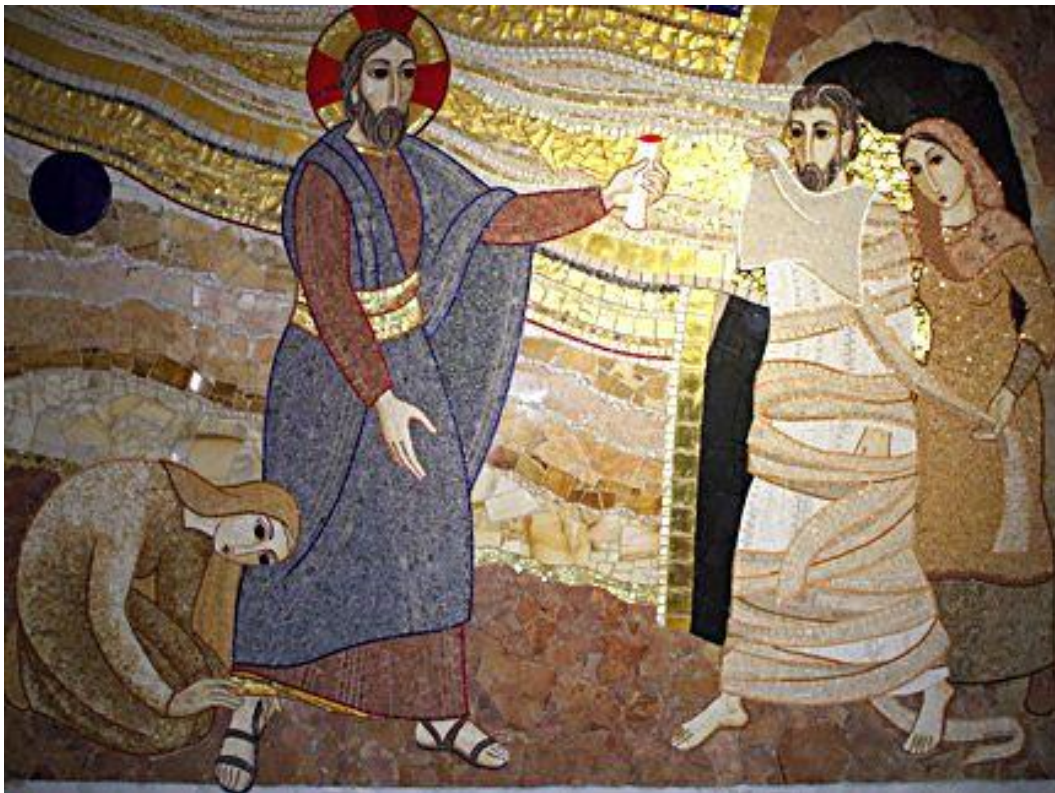
La morte fa da sottofondo a tutto il racconto: quella di Lazzaro, di Gesù, dei discepoli e anche delle sorelle che con il loro grido disperato rimproverano Gesù. *Se fosse stato presente Gesù, il fratello non sarebbe morto.*

È il grido dell'umanità oggi. Signore dove sei? Se tu fossi stato qui non sarebbe successo tutto questo. Il grido dei discepoli sulla barca nel mare in tempesta: «non ti importa che moriamo?».

Marta professa la sua fede nella potenza di Gesù, ma rimane esterrefatta alla proposta di lui di andare ad aprire una tomba nella quale il morto giace da quattro giorni: crede nel rapporto speciale di Gesù con Dio, ma la morte è la fine di tutto. Se ne parla magari alla fine dei tempi di risurrezione, non ora.

Gesù invece vuole che i suoi discepoli non si sentano schiacciati dal peso e dalla paura della morte, già oggi. La risurrezione di Lazzaro è solo un segno della resurrezione vera, quella di Gesù. La resurrezione definitiva, la vittoria sulla morte per sempre e per tutti. Gesù chiama tutti e ciascuno a venire fuori dalla paura e dalla disperazione, ci invita ad avere fede in Lui. «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà».

La solitudine della morte di quelle persone che non possono avere il conforto dei propri cari accanto ci sollecita a sperare e pregare ancora di più affinché tutti possano sentire forte la presenza del Signore della vita che con la sua voce forte ed amica dice: «Lazzaro, vieni fuori!».



Qualche notizia dalla Parrocchia

In questa settimana in cui le disposizioni del Governo sono diventate maggiormente restrittive circa le uscite di casa, anche il sagrato della nostra Chiesa è stato meno frequentato. Qualche parrocchiano si è spinto fino al portone della Chiesa per salutare **il Santissimo** dalla grata o nella cappella della Adorazione; qualcuno si è fermato per acquistare **un uovo di Pasqua** a favore di Jangany; alcuni hanno telefonato o scritto al parroco per **chiedere una preghiera**, o un ricordo nella santa Messa quotidiana o una parola di amicizia: è stato bello mantenere i contatti.

Abbiamo ricevuto un messaggio di gratitudine da parte di **don Riccardo** per l'aiuto economico che ci ha permesso di essere con lui più vicini ai poveri che chiedono cibo alla mensa del Sacro Cuore. Ci terrà informati.

L'impegno dei giovani del gruppo **Pino che accoglie** ha permesso di trovare un alloggio in centro per Sonia e Jerrick e fare le pratiche per il contratto nonostante gli uffici chiusi. La Curia ha dato il permesso al parroco per nominare la **parrocchia di Pino come garante** del contratto e tutte le firme sono state fatte. In questo periodo in cui si è costretti a stare in casa, il passaggio dal monocale del Residence a un alloggio più confortevole per Sonia ed il suo bambino è un bel passo avanti.

Il **suono delle campane** ritma le nostre giornate e ci ricorda di pregare gli uni per gli altri e soprattutto pregare per gli ammalati, le famiglie, i medici e gli operatori sanitari, i governanti, le forze dell'ordine, quanti si danno da fare per il bene di tutti.

Maria Madre di Gesù e Madre della Chiesa prega per noi suoi figli e ci sollecita ad avere fede.

Un caro saluto a tutti e ciascuno,

don Mimmo

28 marzo 2020

Le letture della V domenica di Quaresima Anno A

Prima lettura

Ez 37, 12-14

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Salmo

Sal. 129

Rit. Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;

Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,

Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:

così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,

Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

Egli redimerà Israele

da tutte le sue colpe.

Seconda lettura

Rm 8, 8-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Vangelo

Gv 11, 1-45

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

